

Ho. amf

Pisa 22 Feb. 1764

(8)

Non vi potrei mai abbastanza esprimere il
sentimento di gratitudine che hanno in me
ricevuto le cose che mi ha dato il 18 con
piene di affetto e di riverenza per me! Caro
Ho. io ve ne ho quell'obbligo, che vengo per
avere ^{vengo} ad avere. Così maladei conier
mo cagione ^{mette} voss di grandi scemen
con la neffera loro. Siate sicuro che io vi
arriveri sempre e se ~~io~~ non lo potrei fare
io neppure lo farei per altra mano. Benchè
non posso dire per ancora di essere niente
del mio della ultima rapellazione la
quale mi è stata cagione dell'affanno di
petto che mi ha dato ^{noia} tanto ^{capite} a cagione
dello indebitamento del peso medesimo; per condimento
posso dire di essere nella miglior via di un



perfetto ripulimento. Caro P^{ro} mio so tutto
 a ringraziarvi con tutto il cuore. Non dubitate io
 sono agnito quⁱ che n^{on} potrei essere. U
 mio Cameriere Schickel, e un servitore Toscano
 che ho preso l'anno passato mi prepara un
 servizio con cordiale da 2 giorni. Nella città ho
 quattro o cinque dei primi delle nobiltà, che
 vorrebbero poter fare ogni cosa per me; il S.
 Niccolò Populini ha più altri soprintendenti
 della cavalleria di Toscana, alle quali non
 ho mai comparso il più degno uomo.

Vi confesso quanto vi ho scritto nelle
 istime mie, e giovedì prossimo spero sentire
 dall'end^o l'ed^e che avrete fatto quanto
 sarà stato possibile di fare. Di ciò mi affido
 l'incarico in questo ho tante e tante
 prove. addio P^{ro} caro. sperando ad amarmi
 come farei ben più di quanto posso con il vostro
 V^{ost}. Ho ricevuto i vostri libri.

1784

2.5 Mayo

au Monsieur

X

Monsieur le Comte Algarotti

à Venise

